NOTIZIA SULLA MORTE DI PAOLO PRIMO IMPERATORE DELLE RUSSIE. TRADOTTA DAL...

Hippolyte : de Chateaugiron

Digitized by Google

14

NOTIZIA

SULLA MORTE

DI

PAOLO PRIMO,

IMPERATORE DELLE RUSSIE.

Tradotta dal francese.

Digitized by Google

Digitized by Google

NOTIZIA

SULLA MORTE

DI

PAOLO PRIMO,

Imperatore delle Russie.

Tra i sovrani che han governato la Russia, il nome di Paolo merita d'esser citato. Fu di tale singolarità il carattere di questo principe, così sorprendente la sua condotta che la storia dee conservarne la rimembranza, e raccoglier anzi accuratamente ogni particolarità relativa ad un uomo quasi inesplicabile. Niuna delle azioni bizzarre, e spesso ancor biasimevoli che macchiarono gli ultimi tempi del suo regno, mosse mai da passion vile: ed anche ne' suoi traviamenti quell'anima grande non ismentissi giammai. L'avversità troppo aveva inasprito quel principe. Per lo spazio di trent'anni l'ambizion

Digitized by Google

di sua madre lo tenne lungi dal trono, ed egli non giunse ad occuparlo, che per illustrarsi coll' infelice suo fine.

Base del suo carattere erano la giustizia e la bontà: la sua lealtà era degna dei tempi dell' errante cavalleria, e tutta mostrossi nel modo generoso con cui la causa abbracciò e sostenne della famosa coalizione. Libero da qualunque interessata mira delle altre potenze, egli fu il solo che nobilmente servisse alla causa generale. La Francia, assuefatta a trattar di chimera il minacciare di Catterina II, si vide per un momento inquietata da quei guerrieri del Nord; e la sola fermissima volontà di Paolo eseguì ciò che sino allora erasi tenuto per impossibile.

Leggier danno fece al suo talento l' insufficienza di quegli uomini, ai quali venne affidata la giovanile sua educazione: supplirono a quella i doni suoi naturali; e ancor dura in Francia l' impression favorevole ch' ei di sè vi ha lasciato nel visitarla. La privata sua vita offre un continuo esempio di bontà: e ad onta dei rigori di Catterina, ad onta di non aver essa avuto mai nessun tenero sentimento per colui ch' ella pur chiamava suo figliuolo, Paolo alle materne e sovrane volontà sempre fu sottomesso; e sino al momento del suo montare sul trono, fu sposo e padre amatissimo: ma

Digitized by Google

da quel momento appunto avvenne nel suo carattere un cangiamento.

Egli cominciò da un'azione forse impolitica, ma pur degna d'onore. Fece dissotterrare il corpo di Pietro III suo padre, sepolto nel convento di Newski, e lo fe' trasportare nelle tombe de'suoi antenati, alla chiesa della fortezza. Il funebre panno era agli angoli sostenuto dagli assassini stessi di Pietro, gli Orloff.

Quest' omaggio alla memoria del padre era una marca d' infamia per quella di Catterina, e dovea trovar censori tra i partigiani del regno di quella sovrana. Tra questi contavansi ben naturalmente i Suboff, due dei quali, cioè Platone e Valeriano, erano stati nel numero dei favoriti dell' Imperatrice. Da quell' epoca datava la sua elevazione quella famiglia, divenuta in seguito potentissima. Paolo, che alla corte di sua madre avea vissuto in uno stato di continua umiliazione, conservò nell'anima un'avversione contro tutti coloro che altrevolte avean formato quella corte; e non seppe abbastanza dissimulare un tal sentimento. Appena seduto in trono allontanò da sè chiunque particolarmente era partigiano di Catterina. Di talun vendicossi col disprezzarlo altamente: ad altri vietò il soggiorno in Pietroburgo. Tra questi fu Platone Suboff, che in seguito a forza di

Digitized by Google

maneggi venne a capo di farsi richiamare da questa spezie d' esilio poco prima della morte dell' Imperatore. Bisogna confessare che Paolo Imperatore non dimenticò forse abbastanza i risentimenti di Paolo Gran Duca.

Delle cose militari ebbe singolarissima cura, ma poca fu l' avvertenza con cui intraprese le sue riforme. Nell' età avanzata di Catterina molto erasi rallentata la militar disciplina: Paolo in un momento la ricondusse alla più severa osservanza. I nuovi regolamenti disgustarono in modo particolare i reggimenti delle guardie costretti a rigoroso servizio. Gli uffiziali di que' corpi appartenevano in gran parte alle più distinte famiglie dell' impero. Tutti offrirono la loro dimissione, e contro ogni loro aspettazione, tutti la videro accettata. Dai singoli dispiaceri presto nacque un general malcontento. Quindi è che le sagge persone, applaudendo alla rettitudine delle sovrane intenzioni, biasimarono la troppa fretta e i pochi riguardi che Paolo dimostrò nel sopprimer gli abusi.

Opportuno pretesto agli animi indisposti furono le minute innovazioni, benchè spesse volte utilissime. Il riprovarle era un mezzo sicuro di sedurre e di affezionarsi tutti coloro, che da simili operazioni di Paolo sentivansi

Digitized by Google

nelle loro abitudini offesi. Ogni azion sua fu esaminata, e giudicata secondo lo spirito di partito. Non tardò molto la sua persona stessa a perdere in faccia ad essi il sacro suo carattere: al rispetto successe un licenzioso disprezzo, e il ridicolo fu la prim' arma di cui contro lui si valsero i suoi nemici.

La poco giudiziosa bontà di quel principe ad essi somministrò anch' essa efficacissimi mezzi di fargli male. Tal fu l' infelice suo destino che persino i benefizj, dei quali ricolmò alcuni individui, contribuirono alla sua perdita, non meno che le disgrazie che ad altri fece soffrire. L' innalzamento di Koutaïzoff, uno de' suoi camerieri, ad un posto eminente, e lo scandaloso favore che per lui dimostrava, avendolo persin decorato di tutti gli ordini dell' impero, inasprirono fortemente i grandi e la nobiltà. Riflettendo all' oscurità e bassezza da cui egli aveva tratto quell' uomo, e all' improvvisa caduta di parecchi distinti personaggi, ella ben vide che tutto potea temer per sè stessa.

Tale era la disposizione degli animi: ma i grandi stessi coprivano colla maschera della più servile adulazione il profondo interno terrore da cui eran compresi. Ogni dì s' aspettavano qualche colpo d'autorità, che l' orgoglio lor confondesse. È noto che l' autorità dei

Digitized by Google

tribunali non può giungere alla loro altezza; e Paolo pensava di sottometterli alle leggi, al pari d'ogn' altra classe della nazione. L' impazienza del giogo portò la nobiltà a condannarlo a morte: ma il popolo, di cui non può mai essere sospetta la buona opinione che ha del suo sovrano, il popolo avealo caro. Quindi non può dirsi che fossero pubblici i voti a lui avversi, ma bensì quelli soltanto di pochi potenti nemici suoi.

Tra i primi fra loro erano i Suboff. L' un d' essi, il principe Platone, ultimo favorito in carica di Catterina; l' altro, Valeriano, gran mastro d' artiglieria; il terzo, Niccolò, grande-scudiere: indi il generale di cavalleria, conte Pahlen, il generale Beningson, inglese al servizio della Russia, il generale Ouvaroff, colonnello delle guardie a cavallo, il colonnello Tatarinoff, il colonnello Yesselowitz, il generale Yaschwel: finalmente il lord Withworth, ambasciator d' Inghilterra a Pietroburgo. Dietro essi segue una folla di oscure persone, che non importa il nominare. Ma ben conviene piuttosto indicar le ragioni per le quali questo inglese ministro trovasi implicato in così grande avvenimento.

I sentimenti di Paolo riguardo alla Francia prendevano, ogni dì più, nuova piega, e in lui

Digitized by Google

facevansi ad essa sempre più favorevoli. Le campagne d'Italia, e ancor più quella di Egitto, gli acceser nell'animo una fervida ammirazione pei militari talenti di Bonaparte. Ei riguardava con entusiasmo le di lui grandi azioni: non si stancava mai di sentirne a parlare, e parevagli di prevedere gli altissimi di lui destini. Fece porne il busto nel suo palazzo dell'Eremitaggio, e spesso compiacevasi di salutarlo chiamandolo *il Grand' Uomo.*

Bonaparte aveva scoperto il carattere di Paolo. Il rimando gratuito delle truppe russe alla patria loro, vestite ed equipaggiate di nuovo, fece colpo sull'animo del russo Imperatore, e finì di guadagnarne l'affezione. Tanto più dovette egli sentire una condotta sì generosa nel suo nemico vincitore, quanto essa faceva maggior contrasto con quella degl' Inglesi, suoi alleati, che stipularono il cambio dei loro prigionieri, senza mentovare per nulla il cambio dei Russi.

Poco stette perciò ad abbandonare la coalizione, di cui d'altronde aveva ormai troppo veduto la mala fede; e tutto datosi alla sua ammirazione per il capo che governava la Francia, ristabilì amichevoli relazioni con questa potenza. Il gabinetto inglese, sconcertato al vedere i progressi di queste idee nello spirito di Paolo, comunicò i suoi timori a lord Withworth; e

Digitized by Google

l'accortezza di questo ministro seppe trar profitto dallo scontento d'una potentissima classe, onde servire al suo governo.

L'Imperatore ogni giorno più sempre esasperavasi: non tardò molto a rompere ogni comunicazione coll'Inghilterra. L'ambasciatore fu costretto a partire da Pietroburgo prima di compiervi i suoi disegni; ma rifuggitosi a Konigsberga, di là vegliava alla loro continuazione per mezzo degli emissarj che teneva nella capitale. Uno dei più segnalati tra questi era la contessa Jerebzoff, sorella dei Suboff, e favorita di lord Withworth: essa faceva frequenti viaggi a Pietroburgo, ma all'avvicinarsi dello scoppio, ella andò ad aspettarne il momento fuori del russo dominio.

Tutto concorreva a dimostrare a lord Withworth la perseveranza di Paolo nelle sue risoluzioni contro l'Inghilterra. Il sequestro dei vascelli di quella potenza, che allora trovavansi nei porti russi, l'ordine di chiudere la casa inglese di commercio o *fattoria*; i preparativi militari, comandati a Cronstadt, a Riga, a Revel: tutto insomma annunziava le interruzioni e le misure le più ostili.

Mentr'io soggiornava a Pietroburgo, raccolsi varie particolarità sopra un progetto presentato a Paolo in que' tempi, e da lui avidamente

Digitized by Google

accolto. Trattavasi di armar tre fregate nella parte la più oriental dell'impero, cioè nel porto di S. Pietro e S. Paolo, posto all' estremità del Kamtzchatka, e spedirle a percorrere i mari dell' Indie, per impadronirsi delle numerose flotte inglesi in quell' acque.

L' impresa non poteva mancare: e ciò per la situazion geografica della Russia, che dal suo centro di residenza in Europa arrivando sino ai confini dell'Asia col suo dominio, aveva in poter suo pronte e facili comunicazioni per eseguirla. Bastano cinque settimane di viaggio per andarvi; e in egual tempo possono trasportarvisi sulle slitte tutti i materiali. Bastavan pur similmente tre o quattro mesi per armare, ed anche per costruire i necessarj bastimenti, quando si pensa alla puntualità con cui Paolo sapea farsi ubbidire. Anche supponendo ciò che difatti accadde, cioè che gl' Inglesi fossero informati della spedizione, essi non avevano il tempo necessario per evitare il colpo. A prevenire i loro stabilimenti e legni di commercio, avvisandoli di questo armar della Russia contr'essi, si richiedevano almen sei mesi, e forse molto di più. Meno ancora potea parlarsi di una flotta da spedire colà per proteggervi il minacciato commercio: ben maggior tempo ancor ci voleva. In somma, per poco che Paolo gli avesse

Digitized by Google

prevenuti, si vede qual colpo avrebbe portato all'inglese commercio. Ma quel progetto non era che il principio di piano assai più vasto. Nel tempo stesso un' armata di cinquantamila Russi dovea, superando e passando la Persia, gettarsi su i mercantili stabilimenti inglesi, e rovesciare a terra per sempre la loro potenza nell' Indie orientali.

Attentissima l'inglese politica a tutte le azioni di Paolo, le bastò di vedere la possibilità del progetto per occuparsi a sventarlo; e spogliossi di qualunque scrupolo o ritegno nella scelta dei mezzi per riuscirvi.

Tutto cospira a provare la parte ch' ebbe il ministero inglese nell' avvenimento della morte di quel principe; ma basterebbe la sola spedizione del Sund per giusto fondamento di questa opinione. Di qual vantaggio poteva lor essere il Sund in quella circostanza di lor timore? Qual era lo scopo di una spedizione di tanto rischio per essi? Una numerosa flotta difendea lo stretto: per passarlo, bisognava distruggerla, e l' esito almeno era incerto: e quand' anche ci fossero riusciti, non rimaneva loro a temere l' union delle forze delle tre potenze, sia per combatterli, se le circostanze l'avesser permesso, sia per chiuder loro l'uscita al ritorno? Le probabilità ragionate contro un

Digitized by Google

tal tentativo erano tali che senza le previe trame degl' Inglesi, il Baltico doveva esser la tomba della lor flotta. Ma chi aveva concepita l'impresa, era certamente sicuro che al momento di penetrare in quel mare, la potenza che vi dettava sue leggi, la Russia, non sarebbe in istato di farsi temere. Al vedere la franca sicucurezza, con cui s' impegnaron gl' Inglesi in quell'acque, ben s' intende che aspettavano un avvenimento che cangiava in favor loro l'aspetto delle cose: e forse Nelson non ricevette l'ordine di forzare il Sund, se non allorquando fu deciso in Londra di far cader Paolo dal trono. È facile il rilevare e provare la coincidenza de' fatti. Nel momento stesso che seguiva la battaglia dei 2 d'aprile, giunse a Coppenhague la nuova della morte di Paolo I. E difatti il governo danese ebbe la maggiore attenzione che rimanesse segreta nella città, sino all' intera conclusione dell' armistizio che terminò quel gran giorno.

Ma veniam ora al racconto delle circostanze di quell'attentato. Formatosi in Pietroburgo un partito d'animi arditi men forte e potente pel numero, che per gl' impieghi eminenti che ognun d' essi occupava, fu tra loro deciso il gran colpo. Se questo andava fallito, essi non potevano sfuggir la morte: e perciò malgrado

Digitized by Google

la somma necessità di affrettarne l'esecuzione, tutti aspettavano, nessuno agiva. Per dirigere trame di tale natura, ci voleva una testa nel tempo stesso fredda e di un' ostinata attività. Tal era appunto il conte Pahlen, governator militare di Pietroburgo.

Egli avea sino allora goduto nell' esercizio del suo impiego di tutta la riputazione d'uomo d'austerissima probità. Era universalmente commendata la sua amministrazione: non si parlava che delle sue virtù. L'aspetto suo, le sue maniere, una certa maestosa calma, tutto in lui ispirava rispetto e fiducia; ma tutto era opera di profondissima dissimulazione, e l'esteriore apparenza sua nulla avea che fare coll' interne e vere sue intenzioni (1).

(1) Ecco un tratto della sua gioventù. Impiegato nella cancelleria degli affari esteri sotto Catterina, fu scelto a portare un importantissimo dispaccio a Londra. Gli vien prescritto di fare il viaggio per terra, come la via più breve, e gli si dà perciò molto danaro. Un momento prima di partire lo perde tutto al giuoco. Ogn'altro nel caso suo sarebbesi trovato alla disperazione: egli non perde coraggio; va a Cronstadt, s' imbarca per Londra, giunge colà in tredici giorni: riparte portando seco favorevole risposta, e arriva otto giorni prima del tempo in cui doveva essere di ritorno. Il buon esito della missione gli procurò merito e lode, e non si badò alla irregolarità della sua condotta che aveala messa a rischio. Insin d'allora, valendosi dei molti talenti suoi, secondati da costante raggiro, ottenne sotto Paolo uno dei primi posti dell'impero, e tutta la confidenza del suo sovrano.

Digitized by Google

Sopra lui pesava, ogni dì più, il giogo dell'autorità. Con un sovrano, di cui era assoluta la volontà, il favor suo dipendeva da un sospetto. Questo favore diveniva ogni dì più precario: ei volle assicurarsene, e risolse di mettere Alessandro sul trono. Un nuovo regno offriva un campo più vasto all' ambizione che il divorava, un maggior numero d'occasioni di rendere necessarj i suoi talenti, la sicura lusinga di ottener credito immenso sotto un giovin monarca inesperto, e persin la speranza di regnare in di lui nome.

Questi tratti del suo carattere rendono men sorprendente l' audacia de' suoi disegni. Fissata ch' ebbe la sua idea, prima sua cura fu l'allontanare da Paolo tutti coloro, che avea veduto di non poter guadagnare. Lungamente perciò adoperossi, e riuscì finalmente a far cadere in disgrazia un uomo, che per la sua devozione al sovrano e massime pe' suoi talenti gli faceva grand'ombra. Era questi Rastaptchin, vicecancelliere degli affari esteri. Questo ministro era giunto a impossessarsi della corrispondenza epistolare tra un conte Panin, nipote dell' ajo maggiore di Paolo, e un agente dei congiurati di Pietroburgo. Il Panin era capo del loro partito in Mosca: e quantunque le lettere fossero scritte con estrema circospezione, il sagace

Digitized by Google

Rastaptchin s' accorse che v' era del torbido. Furono poste sott' occhio a Paolo, e fu chiamato l' agente a cui eran dirette. Ma costui seppe difendersi dall' imputazione con tal calore e con tanta apparenza di verità, che l' Imperatore restò persuaso di sua innocenza. Di lì a poco, il conte Pahlen ottenne che il Rastaptchin fosse dimesso e congedato.

Prima d' impegnarsi, Pahlen volle preparare i mezzi di giustificarsi presso Alessandro, se riusciva nell' impresa, o presso l' Imperator regnante, se fosse ita a voto. Egli ben sentiva quanto sarebbe stato per lui opportuno l' implicar l' erede del trono ne' suoi progetti, e per tal modo metterlo in mezzo tra Paolo e lui. Diessi dunque a cercar d' indisporre l' Imperatore contro i Gran Duchi Alessandro e Costantino, e questi fratelli viceversa contro il lor padre. Protestava di voler assicurar i loro diritti, difendere le loro vite: ma sotto queste apparenze di zelo, Pahlen trovava pretesti a a servir l' odio suo, e strumenti a secondare la sua ambizione.

Una certa mobilità incostante di spirito, un carattere ombroso ed apprensivo che prevalevano in Paolo, ne avevano resa difficile e pericolosa la società. Continuamente ingannato da quegli stessi che gli dovevano tutto, la generosa

Digitized by Google

anima sua diede accesso alla diffidenza. Non si occupava più che di conservare e proteggere la propria vita: e tutte ormai le sue cure consistevano nel fare che a Pietroburgo si osservasse una polizia di ridicola scrupolosità. Era agitato da continui timori; e giugnevano essi a tal segno, che fatti un giorno venire i due suoi primi figli Alessandro e Costantino, volle da essi un giuramento sul crocifisso, che non attenterebbero mai ai suoi giorni. Ne seguiva in lui la trascuratezza nell'amministrazione dello stato con molti disordini: ma tutto ciò non giunse mai ad armar contro lui il braccio dei figli: essi soffrivano in un rispettoso silenzio.

Pahlen, vedendo di non poter nulla sperare dal carattere sommesso e virtuoso d'Alessandro, si volse a dipingerlo al padre, già divenuto sospettosissimo, come un pericoloso soggetto. Osò di più: accusollo al padre di volere attentare alla sovrana autorità, e dichiarò formalmente all'Imperatore, ch'ei non prendeva a rispondere della di lui personale sicurezza, se non gli dava in quel punto l'ordine di arrestare Alessandro. Paolo, preso da sdegno contro il figliuolo, ne ordinò tosto l'arresto. Pahlen corre subito al Gran Duca, e dopo avergli vivamente rappresentata la necessità di prevenire le intenzioni di Paolo, costringendolo

Digitized by Google

ad abdicare, in risposta al costante rifiuto d'Alessandro, gli presenta l'ordine contro lui ricevuto dal padre. Benchè a tal vista atterrito, e dalla critica circostanza fortemente scosso, non poteva Alessandro risolversi a dare l'espresso suo consentimento all'audacissimo passo. Pahlen interpretò la sua incertezza e il silenzio suo come un tacito assenso che gli bastava: e già stava per andarsene, quando Alessandro volle che gli giurasse di non fare o lasciar fare alcuna violenza contro suo padre: e lo rese risponsabile di quanto potesse accadere.

Tale fu la doppiezza del Pahlen; e tale la condotta del Gran Duca. Fu questo insidioso e fraudolento raggiro che fece nascere il dubbio, se Alessandro avesse o no avuto parte nell'uccisione del padre.

Ma in que' giorni già cominciavano a trapirare alcuni incerti rumori: e pervenuti questi alle orecchie di Paolo, sia per imprudenza o per riscaldamento degl'iniziati, fattosi egli venir Pahlen, gli disse « Si cospira contro i miei » giorni . . . . . nulla omettete per ben infor» marvi di tutto . . . . . » e terminò rampognandolo violentemente per l'ignoranza in cui lo credeva. Rispose Pahlen « Sire, io sa» peva già tutto, e per assicurarmi dei colpe» voli, son io stesso entrato nella cospirazione ».

Digitized by Google

Queste parole racquietarono l' Imperatore, che da quel punto si fidò interamente al traditore. Due giorni prima del fatto, Paolo fu avvisato da Obalianoff, procurator generale, che si tramava contro la sua sicurezza. Egli allora riprese e portò all' estremo la diffidenza: temè che Pahlen avesse realmente parte nella congiura, e spedì un corriere ad Araktscheïeff, altre volte governatore di Pietroburgo, che allora comandava un reggimento, su cui Paolo molto contava, e che era acquartierato a Gatschina, delizia imperiale, 40 verste, ossia 30 miglia dalla città. Faceva sapere a quell' uffiziale che tutta in lui riponeva la sua fiducia, e che se differiva un momento ad accorrere, sarebbe giunto tardi a salvarlo dal tradimento di Pahlen.

Seppe l' attento Pahlen fermare il corriere, che portava il dispaccio: ma avendolo esso ricevuto dalle mani stesse dell' Imperatore, negò di darglielo. Fingendo allora il Pahlen di non credere a ciò ch' ei diceva, coll'autorità di governatore gliel fece prendere. Informato così di tutto, vide l'imminente pericolo. Una dilazione anche breve poteva rendere infruttuosi i suoi progetti, benchè sì accortamente preparati. Assicuratosi dunque in certo modo dell'impunità del delitto, ne affrettò l' esecuzione: e concertatosi con que' pochi, dei quali era più

Digitized by Google

particolarmente sicuro, fissò l'indomani pel dì fatale.

Nella mattina di quello, l'Imperatore cavalcando sulla piazza Souvaroff, accompagnato dal suo favorito Koutaïsoff, vide accostarsi a lui un uom della plebe in atto di presentargli una lettera. Nel momento ch'ei volea prenderla, il cavallo gli s'impennò, sicchè l'uomo, non potendola a lui dare, la rimise a Koutaïsoff. In questa lettera appunto s'esponeva il minuto ragguaglio dell'ordita congiura. Ma Koutaïsoff che doveva in quel giorno pranzar col sovrano, nel cangiar di vestito, dimenticò in quel che depose, la lettera che non avea letta.

All'ora fissata, cioè verso l'undici della notte del 22 al 23 marzo (11 e 12 secondo lo stile russo), i congiurati in numero di venti si presentano a una porta laterale del palazzo San Michele verso il giardino. Vien loro negato l'ingresso. « L'imperatore ci ha fatto chiamare, » dicon essi: v'è oggi gran consiglio di guer» ra ». La sentinella, vedendo molti uffiziali generali fra loro, s'arrese alla lor dimanda.

Montano tutti in silenzio all'appartamento di Paolo, e si fermano un momento nella sala delle guardie. Argamakoff, ajutante di campo di servizio, si presenta solo, e dice che v'è incendio in città, e che viene perciò a svegliare

Digitized by Google

l' Imperatore. Il cosacco di guardia all' anticamera, lo lascia passare. L'altro s'avanza, e bussa alla porta della camera, dicendo il proprio nome. Paolo, riconoscendo la voce, gli aprç per mezzo d' un cordone che dalla porta giungeva al suo letto. Argamakoff torna subito indietro ad introdurre i congiurati; al segno convenuto, si presentano tutti, ed entrano. Il cosacco troppo tardi s' accorge del micidiale progetto; pur vuol resistere, ma cade tosto trafitto a terra, e nel cadere per atto di fedeltà al suo principe, grida ad alta voce *tradimento*.

Spaventato l' Imperatore sulle prime, vuol fuggire in uno dei due gabinetti attenenti all'alcova. L' un d' essi comunicava col piano di sotto: l' altro non aveva uscita, e rinchiudeva bandiere prese al nemico, e armi d' uffiziali detenuti in fortezza. Nel suo turbamento, Paolo sfortunatamente entrò in questo; e afferrata una spada, già stava per passare nell' altro e guadagnare la scala segreta, quando entrarono i congiurati. Corsero questi subito al letto, e trovatolo voto, sclamarono, Egli è fuggito. Già credevansi traditi, quando Beningson scoprì l' Imperatore rannichiato dietro un paravento.

L' infelice sovrano, nell' estrema confusione, spogliato, così assalito, vede cosa deve aspettarsi; pure non l' abbandona la sua naturale

Digitized by Google

energía. Al sentirsi parlare d'abdicazione, impetuosamente ricusa: e ravvisando negli assassini persone da lui ricolme di benefizj, prorompe in così forti e commoventi rimproveri, che la stessa loro ferocia n'è rallentata.

In quel momento stesso in cui i congiurati assalgon l'imperatore, e contan sicuri sull'ajuto di Pahlen, questi alla testa di un reggimento di guardie si presenta innanzi al palazzo. Se si giunge a capo dell'attentato, ei viene per secondarlo: se non riesce l'impresa, è accorso a difendere il suo sovrano.

Intanto, Platone Suboff vuol leggere a Paolo un atto di abdicazione: l'imperatore procura nuovamente di smuovere i congiurati, e indirizzandosi particolarmente a Platone, gli rinfaccia l'estrema ingratitudine, e l'enorme temerità. » Tu non sei più Imperatore, gli risponde costui: Alessandro è il nostro sovrano. » Per tanta audacia sdegnato, Paolo va per vibrargli un colpo: un tale coraggio ferma i congiurati, e per un momento li fa esitare. Se ne accorge Beningson, e tosto esclama per rianimarli, siam perduti, s'egli ci sfugge; siamo assolutamente perduti. Allora Niccolò Suboff, alzando il primo la mano contro il suo Principe, gli porta un colpo, gli rompe il destro braccio, e coll'audacia sua determina l'irresoluta scelleraggine

Digitized by Google

de' suoi compagni. Segue orrida scena tumultuosa, e l'oscurità stessa concorre a render que' cuori inaccessibili alla pietà. Tutti sono addosso alla vittima sventurata, e Paolo cade oppresso da colpi. A questi aggiungono ingiurie: gli sputano in faccia, lo strascinano, gli fan provare lunga agonía. Per barbara e ributtante brutalità lo percuotono gli assassini nelle più nascoste parti del corpo . . . . Stancasi finalmente la loro crudeltà; e l'un d'essi strangolandolo con una fascia, termina per cotal modo le di lui angoscie. Egli spira, e l'ultime sue parole sono: Costantino! Costantino!

Alla notizia della morte del padre, cadde Alessandro nel più profondo abbattimento. Gli dissero che al sentirsi proporre l'abdicazione, l'Imperatore preso da violento accesso d'ira, era stato colpito in un attimo da mortale apoplessía: ma non poteva Alessandro illudersi con tale ripiego. Si cercò di moderare il dolor suo: rigettando ogni consolazione, rifiutò pure altamente il trono; e dopo i primi trasporti, cadde in una convulsione violenta che per molte ore lo tormentò.

Non tardò molto a divulgarsi il fatto per la città. Il popolo accorse in folla sotto le finestre della imperial residenza. Indi i grandi tutti,

Digitized by Google

gl' impiegati alla corte, le autorità costituite della città, tutti recaronsi tosto al palazzo per salutare il nuovo loro sovrano.

Pahlen, come governatore di Pietroburgo, presiedeva alla deputazione, e portò la parola. Videsi allora l'assassino del padre prestar giuramento di fedeltà al figliuolo. Allorchè Pahlen si presentò per complimentare l'Imperatore, questi gli disse « Signor governatore, quale » avvenimento nella storia! Sire, rispose il » conte, altri avvenimenti lo faranno dimen- » ticare. »

Cedette infine Alessandro alle replicate istanze della sua desolata famiglia e de' suoi più cari servitori, che gli rappresentavano dover egli allora tutto sè stesso allo stato. Comparve al balcon del palazzo, e fu salutato Imperatore dalle acclamazioni di tutto il suo popolo. Ad onta però d' ogni pubblica testimonianza e gioja, la sua figliale pietà sempre gli fe' avere in conto del più doloroso giorno della sua vita quello in cui per tale avvenimento ascese al trono.

Digitized by Google

NOTA.

Alla morte di Paolo, un numeroso partito voleva portar sul trono l' Imperatrice Maria, madre d' Alessandro. Il pubblico non ha saputo ancora, ch' ella abbia mai fatto alcun passo, da cui sospettare progetti d'usurpazione: e la sua stessa condotta come sposa e madre sarebbe di gran forza a distruggere una simile taccia. È nota la preferenza che al regno delle donne s' accorda in Russia. Non può forse quella Principessa avere avuto buon numero di spontanei partigiani, da lei in nessun modo sollecitati? Ma in tal caso doveva ella sofferirli? Checchè ne sia, Pahlen trovò necessario l' esaminare la di lei condotta e vegliare sovra essa.

Quella Principessa aveva fatto mettere in pubblico all' ospital degli esposti un quadro che rappresentava Paolo steso sul letto di morte. Il popolo, che vi accorreva, si mostrava commosso al vederlo, per la memoria del fatto. Sembrando al Pahlen che fosse pericoloso il risvegliare quelle recenti rimembranze, ne fe' argomento di riflessione ad Alessandro. Questi convenne della ragione, ma fece l'obbiezione del dispiacere che avrebbe dato a sua madre, opponendosi apertamente a ciò che ella avea fatto. Pahlen gli disse allora: « Sire, fate tutto per lei: ma non le lasciate » far cosa alcuna ».

Intanto il popolo recavasi in folla a vedere il quadro, di modo che Pahlen, temendo qualche sinistro effetto, lo fece di propria autorità sua levare.

Appena l' Imperatrice lo seppe che andò a gettarsi ai piedi dell' Imperatore, scongiurandolo di punire un atto sì temerario. Alessandro volea calmarla: ma ella protestò chiaramente che se Pahlen non veniva immediatamente rimandato, ella avrebbe lasciata la corte: e che a lui non restava che a scegliere tra sua madre e Pahlen. Alessandro allora ne fece a lei il sagrifizio.

5835796

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google